

Le sirene della protesta I pescatori le suonano all'Europa: «Rischiamo di perdere il lavoro»

Al porto la manifestazione contro il piano dell'Ue, che vuole limitare drasticamente la pesca a strascico. Associazioni e marineria in rivolta: «In gioco c'è la sopravvivenza di 50 equipaggi nel Riminese»

di **Mario Gradara**

Alle 11,30 si è scatenato l'inferno. Per dieci minuti il portocanale si è trasformato in uno stadio. Urlavano in contemporanea le sirene di tutti i pescherecci. E' andata in scena a Rimini e in tanti porti italiani e nel resto d'Europa la rumorosa protesta contro la riduzione delle zone destinate alla pesca a strascico, prevista dalle direttive dell'Ue. Il 'concerto' della marineria ha dato il la alla protesta lanciata dall'Alleanza europea della pesca a strascico. Tra la sorpresa di chi passava in quel momento sulla ciclabile del porto, e dei tanti clienti del bar Jole che stavano tranquillamente seduti al sole ai tavolini, inebetiti dai decibel, la singolare iniziativa ha centrato l'obiettivo: denunciare quello che le associazioni di categoria considerano un colpo mortale.

«**Se passano** le restrizioni previste dall'Unione europea - attacca Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura Emilia Romagna di Legacoop - subiremo un'ulteriore tagliola per il settore. Saranno a forte rischio 100 pescherecci a strascico che operano nei porti della nostra regione, di cui quasi una cinquantina nel Riminese, con drammatiche conseguenze per i pescatori e le loro famiglie. E sarà messa in ginocchio l'intera filiera, incluse le forniture di pesce fresco ai ristoranti. La politica comunitaria sulla pesca dovrebbe essere una politica che unisce i pescatori e

che li renda orgogliosi dell'Ue, invece si è trasformata in una politica di restrizioni e di privazione dei diritti civili». E intanto «il settore della pesca orma è al limite della sopravvivenza. Si trova ad affrontare enormi sfide come la Brexit, gli effetti della pandemia post-Covid, la concorrenza sullo spazio marino con altri settori economici come gli impianti eolici offshore, l'inflazione e i costi energetici alle stelle».

«**La Regione** Emilia Romagna è da sempre vicina ai pescatori - assicura la consigliera regionale del Pd Nadia Rossi, ieri presente al porto - Già a settembre abbiamo destinato 1,5 milioni per far fronte al caro gasolio. La marineria di Rimini è la più importante in regione, questo taglio allo strascico significherebbe colpire al cuore il settore e non far avere più pesce fresco nelle case e nei ristoranti». «Vogliono farci mangiare il pesce sintetico, roba da pazzi - sbotta Giancarlo Cevoli, il presidente della Cooperativa lavoratori del mare - Rischiamo, nel giro di pochi anni, di veder sparire dalle tavole triglie, soglio-

Il 'concerto' contro i tagli

IL PRESIDIO



Anche Coldiretti in campo

Tante le categorie presenti ieri

La protesta di ieri contro l'UE è culminata con il suono delle sirene, azionate all'unisono da vari pescherecci ormeggiati al porto di Rimini



La protesta dei pescatori ieri al porto di Rimini (foto Petrangeli)

le, calamari, seppie, moletti, triglie e quant'altro». «La pesca a strascico è una peculiarità di Rimini - fa eco Giorgio Ricci, per Coldiretti Impresapesca - Affondarla avrebbe un impatto devastante sui consumi e anche sul turismo».

Il commissario dell'Unione europea all'ambiente e alla pesca Sinkevicius propone la chiusura di 87 zone di pesca e il divieto di utilizzo delle reti a strascico. Non solo. E' prevista anche la restrizione delle aree di pesca con tagli fino al 30% rispetto a quelle attuali, che già erano state ridotte del 30% in questi anni dalla Regione su disposizione della stessa Ue, con scadenze ravvicinate nel 2024, 2027 e 2030. Il controverso provvedimento, che è stato definito come 'Piano d'azione per proteggere gli ecosistemi marini', verrà discusso l'11 maggio dalla Commissione europea in sessione plenaria. I video delle sirene di ieri diventeranno l'hashtag #SOS_EU_Fishing, e saranno inviati alla Commissione europea il 9 maggio, in cui si celebra la Giornata dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI NODI

Nel mirino anche i progetti dei nuovi impianti eolici in mare «Di questo passo sempre più ridotte le aree per la pesca»